

# Cultura & Tempo libero

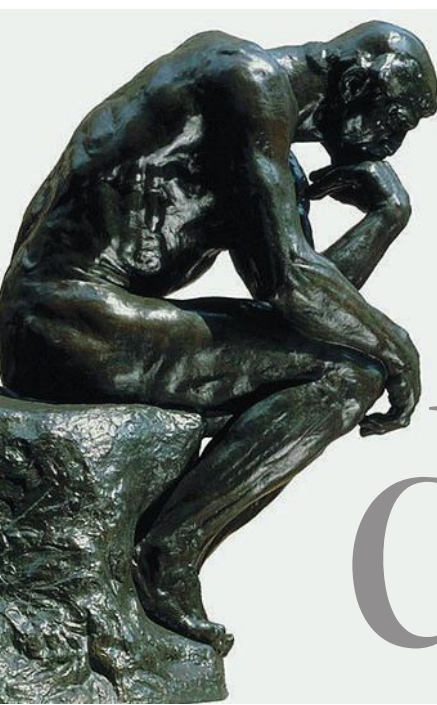
# L'arte

di MARIKA DAMAGGIO

Tracciare linee, confini, separare tutto con piglio manicheo e porre etichette forzate: giusto o sbagliato, utile o inutile, attuale o *demodé*, necessario o superfluo. La tendenza all'iper-semplificazione sfrenata, si sa, è cifra (e paradosso) del nostro tempo. Morale: così facendo, il rischio è d'inciampare nell'errore, nella superficialità. Accade, per capirci, che di tanto in tanto s'invochi la necessità di cambiare, riformare, rinnovare e innovare. La scuola, per esempio. Ogni legislatura che si rispetti tenta l'azzardo e l'approccio pare al rialzo: rivedere le materie, la didattica, il monte ore (per non citare il nodo gordiano dei percorsi per l'abilitazione all'insegnamento). Tra le vittime sacrificali c'è la filosofia, frettolosamente definita un lusso. Non più tardi di qualche anno fa, nel suo ultimo libro *Il Grande disegno*, l'astrofisico e matematico Stephen Hawking ha formulato una teoria aspra: la «fiaccola della conoscenza» non sarebbe più nelle mani dei pensatori e dei filosofi, bensì della scienza. Eppure, ancora una volta, si dimentica un aspetto determinante, ben sintetizzato dalle parole di Giovanni Fornero: «La filosofia è vita, una necessità ineludibile della mente umana». Coautore della *Storia della filosofia* e del *Dizionario di filosofia* di Nicola Abbagnano, che hanno formato generazioni di studenti liceali e universitari, ormai residente in Alto Adige, nell'ultimo numero di *Micro-Mega* interamente dedicato alla scuola, Fornero si è occupato di un tema scivoloso: «Insegnare la filosofia oggi». Agli scettici, a chi storce il naso pensando ai tratti di affare per pochi eletti, è sufficiente spiegare un concetto: «Ognuno di noi ha una sua filosofia, un suo pensiero, un suo modo di vedere le cose». Filosofo ergo penso, si potrebbe dire.

**Professore, la scuola è cominciata da qualche giorno. Prima ancora di comprendere quali metodi didattici possano rendere «appetibile», al nostro tempo, la filosofia, è necessaria una premessa semplice quanto determinante: possiamo vivere senza filosofia?**

«In effetti, prima di affrontare la questione dell'utilità o meno della filosofia, bisognerebbe affrontare la questione della sua imprescindibilità o meno. Io dico, allora, che la filosofia è una necessità, qualcosa di imprescindibile, di cui non possiamo fare a meno e su questo punto oggi non dovrebbero esserci dub-



# del pensiero

## Perché difendere (a scuola) la filosofia Fornero: «È un bene imprescindibile»

bi. La nostra mente è inevitabilmente portata a farsi delle domande alle quali, inevitabilmente, cerchiamo di rispondere: è la vita stessa, dunque, che ci pone degli interrogativi. Come sosteneva Abbagnano: non ci sarebbe la filosofia dei filosofi se l'uomo non fosse condotto a filosofare dalla sua vita stessa di uomo. Persino la scienza, anziché sostituire la filosofia, suscita essa stessa interrogativi filosofici di ordine teorico ed etico. Si tratta, allora, di capire semplicemente che il mondo degli interrogativi filosofici non è avulso dagli interrogativi della vita. Ognuno di noi ha una sua filosofia, ha una sua maniera di vedere le cose, uno schema di ciò che è giusto o ciò che è sbagliato. Stando così le cose, vivere senza filosofia è un'ingenuità, poiché la filosofia è qualcosa di inevitabile che coinvolge tutti.

**Con tali premesse perché insegnare la filosofia a scuola?**

«I giovani sono portatori di una filosofia implicita che si tratta di rendere esplicita. Si insegna filosofia perché non dobbiamo accontentarci di avere una visione acritica delle cose. Piuttosto dobbiamo

avere strumenti utili per darci delle risposte. Ciò che conta, dunque, è la formazione di una mentalità critica; una funzione che è anche culturale. Faccio un esempio: per comprendere la realtà in cui siamo, compresa quella politica, dobbiamo anche capire le grandi filosofie che hanno ispirato le idee del mondo moderno. Ad esempio, il liberalismo, la democrazia e il socialismo sono tre grandi sistemi di idee messe a punto da filosofi (Locke, Kant, Rousseau, Marx eccetera)».

**Rendere meno passivo l'insegnamento, far comprendere il valore di una materia quale la filosofia nel suo valore fondante di costruzione del pensiero: come si può insegnare a un adolescente in modo anche nuovo? Quali, invece, i nuovi bisogni educativi?**

«C'è una discussione in atto sul modo di insegnare filosofia: meglio studiare la storia e gli autori del passato o prediligere un metodo problematico e quindi fare noi filosofia? Porre l'alternativa è di per sé fuorviante. Se si studia solo storia della filosofia senza sforzo di elaborazione non va bene. Ma c'è anche il pericolo opposto: rendere la filosofia chiacchieric-

cio. Il problema concreto della scuola italiana è piuttosto conciliare il metodo storico e il metodo problematico che non vanno concepiti in un rapporto di sterile e assolutistica opposizione, bensì di feconda e complementare integrazione».

**E se non ci fosse la filosofia? Quali i rischi di una mente impoverita dall'arte (meglio: dall'esercizio) del pensiero?**

«Là dove non c'è lo studio della filosofia c'è un'obiettiva carenza culturale, un impoverimento. Le persone che faticano a riflettere criticamente finiscono per essere facilmente influenzabili e in preda



**L'esercizio critico è una risorsa democratica  
Chi non riflette è influenzabile**

al qualunquismo e all'indifferenza. Dunque una mentalità in grado di sollevare questioni e declinarle in modo paziente e rigoroso, tenendo presente la lezione dei classici, è una preziosa risorsa democratica. La filosofia, in altri termini, sviluppa una mentalità democratica poiché forma al rispetto delle idee altrui, principio fondamentale del pluralismo. In questo laico progetto di pensiero critico, la filosofia recupera un proprio spazio vitale».

**A fronte dei frettolosi tentativi di rivedere il monte ore della filosofia a scuola si rischia, quindi, di intaccare i futuri cittadini?**

«La filosofia, è bene ricordarlo, non è l'unica materia in grado di favorire una mentalità critica, ma è quella che può contribuire in modo ottimale alla sua realizzazione. Di conseguenza, anziché ridimensionare o estromettere tale materia dagli studi secondari, sarebbe bene introdurre la filosofia in tutti i tipi di scuola. E una contraddizione storica, la nostra: una scuola che si definisce democratica non può limitare lo studio della filosofia a determinati indirizzi. Al contrario: sono d'accordo con chi ritiene che persino alle elementari si potrebbe introdurre dei primi elementi di filosofia, in modo da valorizzare la capacità interrogante che è in ogni bambino. Per la formazione di una cittadinanza realmente democratica la filosofia dovrebbe essere studiata da tutti».